ANNO I. — N.° 92. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 30 Novembre 1853

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

PEREGRINAZIONE

PER IL FRIULI

III.

GEMONA E SUOI DINTORNI

SOMMARIO — *Da Gemona in Carnia — Una risposta pubblica ad una osservazione fatta in privato — Il bene non è nè municipale, nè provinciale e nemmeno nazionale, ma di tutti i luoghi — Risposta ad un Signore di Milano, che ha letto il nome di* De Crignis *in un rapporto a stampa della Camera di commercio d' Udine — Il bene non ha diritto a celarlo chi lo fa — Come intendo la lode — Un' istituzione civile e morale* — Un tale, *che mi strapazzò in istampa per avere desiderata una* scuola dominicale *al mio nativo villaggio, e gli encomii autorevoli dati a quella del parroco De Crignis — Basi sulle quali venne istituita — Come lo stesso De Crignis ne dichiara lo scopo.*

V' ho detto, o amici miei, che trovandomi sulla strada di *Gemona* avrei dovuto recarmi mentalmente fino in *Carnia*, a fare una visita a due bravi parrochi: ed eccomi a mantenervi la promessa. Un tale in questo punto mi tira per l'abito, e mi dice: — Nelle tue peregrinazioni tu scrivi spesso di cose e di fatti troppo locali, per cui forse non ci prenderanno interesse i lontani — Rispondo, che tale osservazione non la mi calza, finchè io intrattengo i lettori di cose buone ed imitabili, o finchè tocco di que' particolari che hanno larghe applicazioni. Così anzi dò vita al mio discorso, perchè non senta troppo la predica: e mentre i lettori friulani troveranno qui menzionate persone e cose, cui in parte conoscono, a quelli che l' *Annotatore* ha in altri paesi un nome proprio friulano che ci sia di mezzo non può togliere interesse a quel che si dice, se si può applicarlo anche al loro paese. Soggiungo poi, che le cose brutte e cattive (delle quali m' intrattengo il men che posso e tutto al più di passaggio) hanno confini assai ristretti; ma che il buono ed il bello sono sconfinati nel loro dominio. Se io additerò le cose buone e belle del Friuli a' Veneti, a' Lombardi, agli altri Italiani, non avrò fatto che rivelare ad essi una ricchezza comune cui non conoscevano prima. Il bene non può essere proprietà d' un paese solo, o d'una sola persona: esso è di tutti e può giovare a tutte le contrade. Se io adunque riferirò quello, che fanno di bello e di buono e d' imitabile il tale e tale altro parroco della *Carnia*, avrò fatto conoscere ai lontani i buoni diportamenti del clero friulano, avrò recato onore al mio paese, ed avrò ai bene intenzionati altrove parlato coll' argomento convincentissimo dei fatti, spargendo colla parola il seme di altre utili frutta. Eccovi una prova in questo medesimo soggetto di cui impresi a parlarvi.

In una gita nella *Carnia*, nel Canale noto anche agli estranei per le *acque pudie* e per il nome di *Giulio Carnico*, mentre mi trovo sotto all' impressione di que' incantevoli siti, interrogo su altri paesi, che mi si nominano. Fra questi è la pieve di *Monajo*; ed il discorso cade sul parroco *De Crignis*, sulla sua *scuola domenicale* o su altro. Il nome di questo parroco poi, registrato in un rapporto a stampa della Camera di Commercio di *Udine*, fa nascere in un lettore di *Milano* il desiderio di saperne di più e dell' uomo e della sua istituzione. Ed ecco, che informatomi io posso, discorrendo alla buona, rispondere a lui e ad altri che saranno forse animati dallo stesso desiderio. Chi sa, che il mio semplice racconto non invogli qualche altro parroco ad imitare il nostro *De Crignis*? Io perciò chieggo scusa a lui, chieggo scusa a tutte le persone che nomino talora, e che per indole rifuggono dalla pubblicità, se faccio forza al loro modesto sentire, e non li obbedisco sempre nel tenere celati i loro nomi. Chi opera una cosa qualunque per fine di bene, e per questo solo; quand' anche egli senta umilmente di sè, come chiunque non sia dominato dalla stoltezza della superbia, non è padrone di togliere il suo operato a quella luce, che moltiplica il bene col farlo conoscere: egli non ne ha il diritto; chè *il bene*, lo ripeto, *è proprietà di tutti.* — Stieno poi certi di una cosa, ch' io dico qui una volta per sempre, ed è questa: *Chi scrive queste pagine narra più che non lodi; e se dalla sua narrazione risulta una lode sincera, non sarà mai da confondersi coll' adulazione. Ei parla di opere degne di lode, senza impegnare questa per atti, che negli encomiati medesimi gli paressero od indifferenti o non lodevoli. Insomma, s' ei s' occupa anche delle persone, è principalmente per le cose.* Detto ciò, per assumere anche la responsabilità di quelle lodi, che fanno altrui gelosi de' lodati, i quali non ne hanno colpa, mi faccio a dire del degno parroco di *Monajo*.

L' Ab. *Martino de Crignis* venne in pensiero di erigere alla memoria di *Zaccaria Bricito* un degno monumento, con un' *istituzione civile e morale* nella parrocchia da lui diretta: modo fra tutti il più bello per onorare i defunti che benemeritarono della Società. Ho la compiacenza d' essermi incontrato con lui in questa idea, in uno scritto da me stampato anni addietro, in cui indicavo varie specie di istituzioni da erigersi a perpetuare la memoria degli uomini utili. L' istituzione dal De Crignis fondata mira a dare al Popolo quell' educazione e que' *lumi*, di cui gl' ignoranti ed i tristi vorrebbero vederlo sfornito. Ei credette che questi lumi possano appajarsi colla morale e colla religione: e ben altrimenti dell' indiretto biasimo che infliggevagli *un tale*, quando in un pubblico foglio non ha molto rampognavami per avere espresso il desiderio, che anche il mio nativo villaggio potesse in avvenire godere del beneficio d'una *scuola domenicale*, l' I. R. Autorità, rappresentata allora in questa Provincia dal Co. *Pachovich*, esprimevagli la sua approvaziooe colle seguenti parole:

» *Siccome poi il più nominato Reverendo Parroco De Crignis ha dimostrato col filantropico suo progetto di entrare nelle vedute del Governo, promovendo opportunamente l' istruzione e l' educazione, specialmente di quella classe di persone, che anche volendo non potrebbero approfittare delle altre Scuole, così la R. Delegazione per disposizione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza incarica il R. Commissariato Distrettuale di fargli sentire la Superiore soddisfazione per la tanto utile sua impresa, animandolo al compimento della stessa, e riferendo sull' andamento e sul progresso di una tale istituzione.* «

Queste parole possono far certi quelli fra i reverendi parrochi, che si trovassero indotti ad imitare l' esempio del *De Crignis*, che le loro prestazioni per uno scopo simile verrebbero guardate dalla Superiorità di buon occhio.

La Società privata di artefici fondata dal *De Crignis* ha lo scopo *di unire sempre più gli animi e di stabilire amichevoli relazioni fra gli artefici di qualunque mestiere.* Essa s' intitola da San Giuseppe, il quale fu, come artefice, preso a patrocinatore. Nel giorno a lui dedicato si celebra un uffizio divino, a cui assistono i socii, che intervengono anche ai funerali di quelli che mancassero di vita e ad altre funzioni religiose, con al braccio un segno distintivo, secondo l' arte che professano ciascuno. Questi socii sono gli artefici della parrocchia ed i protettori delle arti od istruttori; possono esserlo anche col titolo di onorarii quelli che vengono accettati con tale carattere dalla Società. Questa viene rappresentata dal Parroco in qualità di Direttore, da un Capo eleggibile a maggioranza di voti fra i Socii e da tre Assistenti, che appartengono ai tre villaggi della Parrocchia e Comune. Questi tengono l' ufficio per tre anni. Il capo tiene i registri della Società e rende conto annualmente dell' amministrazione, nella seduta generale, dopo i vesperi del giorno dedicato a San Giuseppe. Non sono ammessi, o vengono anche espulsi dalla Società, i noti per pubblica e scandalosa immoralità. È raccomandata l' assistenza dei Socii infermi, che vengono visitati od anche soccorsi, se ve ne sia il bisogno. La Società si regge a maggioranza di voti: ma il Parroco ed il capo non votano.

Lo scopo della Società ed i mezzi di cui essa si serve sono eminentemente religiosi. Perciò il *parroco*, coi due *cappellani* ed altre persone che possono assisterli, intrattengono i Socii nella *Scuola Domenicale*, come dice il programma, *nelle due ore*

APPENDICE

IL VAPORE

I.

Dai primi tempi a Fulton.

Secolo del vapore dovremmo chiamare il corrente, se volessimo intitolarlo con un nome che fosse, in certo modo, la sintesi degli sforzi iterati dell' umanità per imprimere al proprio andamento un impulso colossale. Nessuna infatti delle umane invenzioni può vantarsi d'aver portato una riforma così ampia sulla faccia della terra. A nessuna va congiunto, come a questa, l' incarico d' immutare i vecchi rapporti che esistevano tra cosa e cosa, e d' intrudere nuovo sangue, vita nuova, nuovi elementi di gioventù e di forza nelle arterie del corpo sociale.

Le scienze in massima le fisiche, le matematiche e le meccaniche in ispecie, furono le prime ad avvantaggiarne, e subirono quelle varianti che l' entità della nuova applicazione esigeva. Dal campo delle teorie, spesse volte arido e di nessuna utile conseguenza pel benessere dell' umano consorzio, esse vennero trasferite su quello della pratica, in cui la loro destinazione fu quella di funzionare come parti d'una macchina che avrebbe trascinato ogni palmo di terra sopra un cammino ben diverso dal vecchio. Un po' alla volta svanirono le distanze che frammette l' Oceano fra i contrarii punti a cui aspira l' ardimento del navigatore, e le linee da un termine all' altro del globo vennero tracciate da una striscia di fuoco, che percorrendole a guisa di baleno, induceva lo stupore avanti e dietro di sè, e manifestava all' uman genere attonito che le parole d' ordine della civiltà avvenire sarebbero state velocità, ravvicinamento, concentrazione.

Il commercio s' impossessò della nuova arma che gli cadeva trammani, e volle adoperarla al conseguimento dei proprî fini, coll' arditezza ed estensione che sogliono le grandi società istituite per appagare gl' istinti della speculazione e del guadagno. Le industrie non ristettero dal seguirne le pedate; anzi si può dire che alcune tra esse fin da principio accettarono con entusiasmo l' elaterio nuovo arrivato, in sostituzione dei mezzi lenti, difettosi, e al paragone inefficaci, che servivano prima d' allora al movimento dei loro meccanismi. I mari, i fiumi, le strade, gli opificii, le cave, l' agricoltura, i Popoli, i Governi, i privati, tutto e tutti ebbero ricorso al vapore, come a forza indispensabile in un' epoca, nella quale facendo a meno di lui, converrebbe rinunciare alla concorrenza in ogni ramo di speculazioni, e adattarsi a camminare colla testuggine invece di correre col daino.

Tuttavia, dicendo che l' età nostra dovrebbe intitolarsi del vapore, non era nelle nostre intenzioni di arrogarle un diritto di scoperta esclusivo. Piuttosto che una inventrice fortunata, la fu dessa un' applicatrice operosa, coraggiosa. Esisteva prima di noi la cognizione di quel principio, le cui conseguenze sviluppammo nella massima loro estensibilità. Eredi della scienza stabilita dai nostri predecessori, fummo solleciti ad usufruttuarne gli effetti. Essi ne indicarono la forza dov' era, a varie riprese esperimentarono anche la di lei applicazione con più o meno buon successo, noi raccolsimo il fatto, lo conobbimo capace di estendersi sopra una scala a grandi proporzioni, ed esso divenne produttore di conseguenze, che sulle prime si avrebbero iscambiate per altrettanti miracoli.

successive all' uffiziatura pomeridiana della Chiesa per occupare gli artefici in cose utili alla morale e civile educazione, ed allontanare la gioventù dai pericoli ai quali, specialmente nella festa, è soggetta.

Le lezioni verbali o con lettura di passi d'opere che facciano all'uopo, vengono ripartite presso a poco in una mezz'ora d'*istruzione religiosa*, un'ora di *disegno e scritturazioni* ed un' altra mezz'ora d'*istruzione domestica*.

L'*istruzione religiosa* non è già costituita da quella parte che meglio si adatta alla Chiesa, ma si dà un insegnamento che fa salire alla Religione per la via delle virtù sociali. Alcuni dei temi indicati p. e. sono questi — Doveri dei figli verso i genitori e viceversa; matrimonio, scelta e doveri reciproci dei contraenti; rispetto alle Chiese, ai Superiori, alle leggi; amore del prossimo, della famiglia, della servitù; dell' operare il maggior bene possibile; perdono delle offese; giustizia nei contratti; i confini, puntualità nei pagamenti; del non abituarsi al foro civile; dello schivare i contrasti, le dissensioni e del modo di intendersi quando si venga provocati; dei vizii diversi in quanto disonorano in faccia alla Società e nuocciono a chi ne è affetto; dei modi varii con cui ognuno può contribuire al bene sociale, e d'altri consimili oggetti.

L'*istruzione artistica* versa principalmente sul disegno ed in particolare sull'architettura, sui monumenti antichi e moderni, la di cui cognizione si fa acquistare dalle tavole che li rappresentano; sulle invenzioni meccaniche d'ogni guisa; sui modelli di contratti, fabbisogni di lavori pubblici e privati, polizze, registri di società; sulle misure, pesi, ragguagli ed altre cose suggerite dall' opportunità.

L'*istruzione domestica* abbraccia la scrittura di lettere, i conti in iscritto ed a mente, i registri di corrispondenze; lezioni sanitarie, sulla ventilazione, sulla pulizia, sulla luce, sull' uso moderato dei cibi e delle bevande; sul governo degli animali domestici, sulla coltivazione, sulla pastorizia; sull' uso degli strumenti rurali od idraulici, sugli incendii; sui fenomeni naturali; sui pregiudizii popolari e su tutte quelle cose, che contribuiscono al benessere pubblico e privato, all' economia delle famiglie ecc.

Entro a questi limiti, come vedesi, può avere largo campo il parroco, coi bravi suoi assistenti, Don *Giacomo Crosilla* e Don *Gio. Batt. De Pozzo* d'istruire i suoi parrocchiani. I frutti di quest' istruzione si risentono già dopo un anno. Accorrono volonterosi ed in gran numero i parrocchiani, giovani e vecchi, e ne partono soddisfatti con nuove cognizioni che prima non aveano, con quei lumi insomma tanto *temuti dagli sciocchi e dai tristi*. Essi v'imparano p. e. a sfuggire i litigi, a rendere *certi i confini de' campi*, che non ne nascano usurpi e dissensioni, a disporre equamente e per bene delle loro sostanze, ad interessarsi della cosa pubblica ne' consigli ed altre simili orribilità. Io avrò a dirvi altre volte quanto abbia da questa Società guadagnato nella Parrochia di Monajo lo spirito di unione e di reciproca assistenza; poichè vi si pensò ad istituire i *pompieri comunali*, alla *costruzione economica delle strade*, alla *conservazione de' boschi*. Ma frattanto mi giova dichiarare maggiormente lo spirito di essa, riportando, presso a poco, un discorso dello stesso ab. *De Crignis*, il quale precisamente il giorno di Pasqua di quest' anno imprendeva a mostrarlo a que' tali, che malignano sulle cose che non intendono, o non vogliono intendere. — Ei diceva adunque:

» Mi è dolce in questo solennissimo giorno della Chiesa, il tenervi, o fratelli, parola della *Nostra Società*, come già vel *promisi* la *sera del santo Protettore della medesima*.

La Società nostra pertanto devesi considerare sotto *due* punti di vista, quello cioè di *unione religiosa*, e quello di *scuola*, la quale ha per iscopo l'insegnamento di tutto ciò che più o meno rendesi necessario alla vita dell' uomo sulla terra.

Sotto il punto religioso ella ha preghiere ed ufficiature per invocare sopra sè la benedizione del Cielo, mediante avvocati protettori come p. e. l'uffiziatura di S. Giuseppe. Ella ha *preghiere da suffragare le anime dei defunti compagni dopo morte*, come p. e. il funerale che viene fatto ad ognuno dei Socii. Ella ha preghiere per tutti e vivi e defunti i Socii artisti, onde meritare a questi ed a quelli beni spirituali e temporali.

La Società nostra viene riconosciuta anche con segno esteriore, onde si consideri ognuno appartenere ad un corpo, il quale col buon esempio civile e morale deve rendersi utile a sè stesso ed *agli altri*, *mediante* la comunicazione delle utili cognizioni, mediante la partecipazione dei reciproci interessi, mediante in una parola l'amicizia, la concordia e la buona armonia che deve regnare fra gli artisti. Che se il colore del distintivo ci dimostra separati da arte ad arte, la forma dei distintivi medesimi eguale per tutti ci fa ritenere come, ognuno nella specialità della *propria* arte, *deva formarsi ad una generalità di* sentimenti ed azioni, all' unico scopo diretti del bene generale, non meno che dello speciale.

Lo Statuto della Società raccomanda di soccorrere secondo le proprie forze quello fra i Socii che fosse infermo o bisognoso. Tutti colle fatiche e coll' industria debbiamo procurare di non essere di peso a chi si sia, ma se pure toccasse il caso (caso che indipendentemente talvolta dalla persona nessuno può assicurarsi di evitare) ecco che perciò *non siamo fratelli di nome e di insegne, ma di fatto* e di soccorso.

Ma se i vantaggi fossero solamente quelli derivanti dal puro lato religioso, chi non dovrebbe appartenere a questa Società? Sono per dire che chi si esime non lo deve fare, se non perchè prende tutte le nuove istituzioni al rovescio, dicendo p. e.: queste cose non sono mai state, eppure vivevano: erano una volta bravi uomini, quantunque *non* avessero fatte queste novità ecc. ecc. Tutto sarà vero. Ma perchè una volta si viveva in una casupola, chi è quello che potendo non si faccia un' abitazione sana, lucida e comoda? Una volta si andava a piedi, e si facevano così viaggi lunghissimi: ma chi è per questo che ora non monti se può, e non si approfitti delle strade ferrate, per fare comodamente e con poca spesa *quella strada medesima in poche ore*, che con grave stento si faceva una volta in molti giorni? Tutti i tempi hanno il loro bene ed il loro male, e noi senza sprezzare il passato, senza spingere l'avvenire, approfittiamoci di fare tutto quel maggior bene che possiamo. Sia poi presa in favore od in contrario, ricordiamoci della favola del vecchio, del fanciullo, e dell'asino che andavano al mercato: a noi basta che la cosa sia buona ed utile in sè, e per sè, senza curarci di coloro che la prendono in altro *senso*.

Dal punto *religioso* della nostra Società passiamo a quello di *Scuola Dominicale*. Ha la Scuola Dominicale tre rami diversi d'insegnamento, che sono detti, l'uno — Istruzione religiosa — l'altro Istruzione artistica — il terzo Istruzione domestica. — Io non entro in questioni di parole, se a meno queste tre *Indicazioni* od intestazioni sieno a rigor di termine le competenti: noi non siamo letterati, non facciamo i professori, facciamo quel poco che sappiamo e che crediamo utile a chi ci ascolta e niente più.

Nell'*Istruzione religiosa* pertanto avete, o fratelli, tutti quei punti morali che sopra degl' altri si avvicinano al ben' essere sociale, come a cagion d'esempio l'educazione dei figli — il rispetto ai genitori — la scelta nel matrimonio con le sue conseguenze, e via discorrendo di cui già un saggio ne aveste nelle eccellenti lezioni fin' ora avute in questo ramo d' insegnamento. Nella Chiesa p. e. si parla di Dio, dei Misteri e delle cose indispensabili al conseguimento per l'anima dell' eterna salute: in questa scuola invece si parte da un punto diverso, cioè dalle cose temporali, e da quelle che deve fare un uomo onesto, civile ed onorato. Nella Chiesa mediante la rivelazione, dalla conoscenza di Dio si viene a noi: in questa scuola per la scala delle cose temporali si va a Dio. Non vi sarà adunque alcuno, il quale non riconosca in tale istruzione una grande importanza in ordine alla vita presente, la quale *morigerata e ben diretta* forma il preparativo alla vita futura ed eterna.

Nell' *Istruzione artistica* pure vi si presentano, o fratelli, molti vantaggi. Si tratta disegno, ma benchè pochi possano impararlo, ben tutti possono approfittarsi per acquistare cognizioni, raddrizzare idee, e sia che uno lavori, sia che l'altro ordini, quando hanno principii comuni, ad uno si rende facile il farsi intendere e spiegarsi, all'altro giova per capire e per eseguire. Vi sono modelli di fabbisogni, di registri, ragguagli di misure, ecc. ecc. cose tutte importanti, sia che uno venga ricercato d' una data spesa, sia che assuma lavori pubblici e privati, mentre deve conoscere ognuno con precisione quanto deve eseguire, onde non ingannare od essere ingannato. Molti artisti fanno fabbisogni sommarii o come si dice a braccio, ma questi fabbisogni sono sempre pericolosi, che se talvolta riescono bene, ciò è per puro accidente. Per eseguire un lavoro con onoratezza e fedeltà, si ricerca senza dubbio conveniente compenso. Sia che venga ingannato l'artista, sia che resti ingannato l'ordinante, il risultato è sempre cattivo: poichè nel primo caso l'artista non deve mangiare il proprio servendo ad altri; e nel secondo caso quando l'artista fa un buon affare con pregiudizio dell'ordinante, l'artista perdendo il credito perde anche i lavori, ed un indebito guadagno d'una *volta*, *gli può esser la rovina per sempre*. Gli artisti adunque *devono conoscere* l'opera per eseguirla a dovere, onde mantenersi in credito; devono assicurarsi dell' onesto compenso onde col lavorare stesso non procurarsi la rovina; e se questo ramo d'istruzione ha per iscopo tutto questo, non vi sarà alcuno che non veda l'utilità anche di questa parte d'insegnamento.

Alcuni *hanno trovato di poca importanza la parte* artistica della *nostra scuola*, *ritenendo forse che fra questi* monti non vi siano che boscatori, gente che lavora di greggio, volendo che solo nella città si trovino artisti di qualche importanza. È vero, che non intendiamo già noi di fare il Palazzo di Cristallo di Londra, quello della Tuilleries di Francia, il Vaticano di Roma, il Valhalla di Baviera, la Certosa di Pavia ecc. ecc. ma intendiamo solamente quello che ci sta bene e possiamo far noi. E *finalmente*, non è poi una buona cosa il sentire ed avere un idea anche dei grandiosi monumenti, quantunque non facciano per noi? Ciò serve a far conoscere quanto l'uomo coll' arte sia capace di fare, acciò ognuno si animi al lavoro ed al miglioramento. I grandi uomini vivono, ma non nascono solo nelle città; e quindi in ogni paese possono trovarsi

---

Che l' acqua, coll' immutarsi in vapore, acquisti una grande elasticità, certamente non è trovato di cui debbano gloriarsi le sole generazioni attuali, o quelle che di poco le precedettero. La conoscenza di questa facoltà dell' acqua, abbiam motivo di credere che appartenesse agli stessi tempi della pagana civiltà. Troviamo che Seneca registrava qual causa delle scosse veementi che squarciano il suolo, le evaporazioni istantanee prodotte dal calore terrestre, e che Erone Alessandrino, ottant' anni e più prima dell' Era Volgare, immaginava un organismo assai poco differente dalle nostre macchine a reazione. Parecchi ingegni acutissimi istudiarono in seguito su tale argomento, vagheggiando gli utili che si potevano dedurre dall' applicazione d' una proprietà ora mai incontrastabile. Il Porta aveva fatto conoscere la maniera di valutare i volumi relativi di pesi eguali di vapore e d' acqua. Dopo di lui, un meccanico Normanno, Brauco da Roma, e il marchese di Worchester avevano spinto i risultati delle loro indagini in proposito assai più oltre che non fosse nelle speranze del Porta, il quale, al suo secolo, era stato lontano dall' idea di conseguire una forza motrice. Infatti il Normanno faceva descrizione di una macchina, nella quale la forza prodotta dal vapore avrebbe servito all' innalzamento dell' acqua; cosa proposta nel 1663 anche dal succitato marchese di Worchester.

Verso la fine del secolo decimosettimo Papin ideava la prima macchina, in cui lo *stantuffo* veniva elevato dall' espansione del vapore, e riabbassato dal di lui condensamento per opera del freddo. Egli faceva capire che una tal macchina poteva rendersi suscettibile di effetti meravigliosi e vantaggiosissimi all' industria, occupandola come motrice d' un asse o d' una ruota qualunque. A questa invenzione fece succedere quella della macchina a doppio effetto, e sul principio del decimottavo secolo, le altre, della macchina ad alta pressione, senza condensatori, della chiavetta a quattro vie, del digeritore e della valvola di sicurezza, tutte cose di cui la navigazione fu la prima ad usufruire. Gli artefici Newcomen e Cawley, Enrico Potter, Fitzgeraldt, l' ingegnere Brighton, Vatt e Murray, concorsero al perfezionamento della macchina di Papin sino al finale sviluppo di tutti gli organi meccanici. I due primi, l' uno fabbroferraio e l' altro fabbricatore di vetri, furono di grande ajuto a Papin quando nel 1705 contribuirono alla composizione d' una macchina, nella quale si effettuava la condensazione del vapore col mezzo del freddo fatto sprizzare per entro il corpo della pompa.

D' altra parte, la valvola di sicurezza che, coll' alternativa del chiudersi e dell' aprirsi, produceva l' espansione ed il condensamento, presentava un inconveniente di non lieve entità. Essa abbisognava d' un uomo che si occupasse esclusivamente del di lei *maneggio*. Ora avvenne che ad uno dei fanciulli impiegati d' ordinario in quel penoso esercizio, *certo* Enrico Potter, *cadesse in mente* di applicare al bilanciere delle bacchettine che aprissero e chiudessero ai debiti momenti la valvola, sparmiando a lui qualche poco di noia. Tale idea suggerì al dott. Brighton la scoperta del triangolo verticale, qual si usa oggidì. Successero a queste il volante di Fitzgeraldt, e la famosa camera di Giacomo Watt.

Ogni volta che il vapore veniva condensato, nasceva nel cilindro un raffreddamento che portava l' effetto di sciupare una grande quantità di calore. Watt aggiunge alla pompa una camera, dove passando il vapore (dopo aver agito) riceveva lo sprizzo freddo senza che nel cilindro si diminuisse il calore. Poco dopo costruì le macchine a doppio effetto inventando a quest' uopo il parallelogrammo snodato e il regolatore a forza centrifuga. Così e coi tiranti mossi da un' eccentrica inventati da Murray sull' aprirsi del decimonono secolo tutte le parti del meccanismo vennero mano mano perfezionate.

dei genii, che se non hanno qualche principio di sviluppo, restano sepolti. Come p. e. i fosfari o fulminanti hanno la facoltà d'accendersi, ma per accenderli si conviene lo sfregamento; così sono molti talenti distinti ai quali manca lo sfregamento, ossia la spinta dell'istruzione per svilupparsi. A modo d'esempio, parlo d'un lavoretto gotico per la prima volta eseguito dal nostro capo-artisti, a conservatorio di Reliquie. Se questo lavoro fosse esposto in qualche città, forse acquisterebbe non poca ammirazione, e perchè adunque ritenere, se non inutile, di poca importanza in questi paesi l'istruzione artistica? Il nostro compatriota R.mo Parroco d'Amaro, con sua lettera inserita nell'*Alchimista friulano*, ebbe a giustificare questo ramo d'insegnamento dall'addossatagli taccia di inutile o poco importante.

Vengo ora al terzo punto, de l'*Istruzione domestica.* Si ha in questa scrittura, conti, lettere, oggetti sanitarj, pastorizia, agricoltura ecc. ecc. La scuola elementare comunale dei nostri fanciulli è ottima, ma terminato il periodo prescritto, chi più si occupa nella scrittura, si esercita nei conti, quando non viene altrimenti spinto dalla necessità? A quella s'impara ad imparare, ed in questa si esercita l'imparato. Eppoi, tante notizie utilissime sulla salute, tante sulla campagna, tante sugli animali, che si trovano nei libri, si leggono sui fogli, come comunicarle agli altri in loro vantaggio? Chi è mai, che essendo stato allo scuro, non desideri tuttavia la luce? A costoro potrebbesi applicare il rimprovero del più grande dei dottori della Chiesa, S. Agostino, dove dice: — Troppo perversamente uno ama sè stesso, il quale desidera fallino anche gli altri, perchè resti nascosto il fallo proprio — così tanti, perchè non sanno essi, e non vogliono istruirsi, amano e procurano che gli altri pure si rimangano nell'ignoranza, e rifiutano l'istruzione di cose veramente buone ed utili.

Quanto quindi sia importante sotto ogni riguardo, ed utile la nostra *Scuola Dominicale*, lo *prova* l'onorifico Decreto dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta che la permette, lo provano gli elogj fatti da alcuni pubblici fogli, che ne raccomandano l'imitazione, lo provano gli encomii di prelati e personaggi distintissimi. L'approvazione di cotali uomini insigni per autorità e per sapienza serva, o fratelli, per coloro che credono avvilirsi, e di diventare *nuovamente fanciulli quando* imparassero ancora qualche cosa. Una prova però del calcolo che ne viene fatto, è certamente quella del numero costante dei frequentanti la scuola, malgrado le distanze, gl'incomodi ed altre occupazioni: ed è una consolazione che allarga il cuore il vedere frequentata la nostra scuola da venerandi sessagennarj, settuagennarj, e perfino ottuagennarj.

Questa Società finalmente, utile nel suo scopo e negli effetti che deve produrre in tutti coloro che la frequentano, è utile ancora a noi Istitutori medesimi.

Infatti, pell'impegno assuntoci, siamo costretti pur noi a leggere, e leggendo a metter quell'attenzione e quei riflessi che forse altrimenti si sorpasserebbero. Da ciò viene adunque, che mentre noi impariamo per voi, le cose si fermano nella nostra mente con nostro vantaggio. Poco sarebbe anche per noi l'imparare, quando non avessimo adito a comunicare altrui le cognizioni nostre; ed a voi poco o nulla gioverebbero le stesse cognizioni nostre, quando voi pure non poteste esserne a parte.

Dalla nostra Società e scuola dominicale in conclusione derivano beni spirituali, come sono le preghiere e le opere di carità fraterna; derivano beni temporali coll'esercizio di utili cose, onde schivar l'ozio e procurarci onoratamente il pane; che se adunque e beni spirituali e vantaggi temporali ne sono una *conseguenza, egli è da sè provata* l'utilità ed importanza della Istituzione, e quindi smentita ancora ogni censura tanto di paesani, quanto d'estranei.

Chiudo quindi colle parole del primo onore di questo Distretto, Mons. Capellari Vescovo di Vicenza: — Desidero di cuore che questa [Società] abbia incremento e si propaghi a *maggior gloria di Dio* — *Sia adunque a gloria di* Dio e di utile e vantaggio nostro. «

Voglio lasciare i lettori sotto l'impressione di questo discorso, che spero sarà letto da tutti i preti della Diocesi.

(*continua*)

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Da Talmassons. — M'è d'uopo pregarvi un'altra volta di concedermi un breve spazio nell'*Annotatore*, dovendo qualche riga di replica ad uno che scrisse contro ciò ch'io dissi nel n.° 85 del vostro foglio. Dico *uno*; giacchè il darsi per *quattro* non è se non una spacconata per farsi credere superlativamente majuscolo. State pur certo, che quattro nomi proprii non verranno mai a declinarsi sotto quell'articolo, che, *tra il serio ed il* buffo, manifesta una meravigliosa sapienza economica ed amministrativa.

P. e. il sig. *Quattro* è così forte nel calcolo, e soprattutto così bravo nel tener conto degli averi del Comune e della Chiesa, ch'egli propone di pagare 660 quello che non costa attualmente se non 130! E ciò per il solo motivo, ch'egli non ci metterebbe del suo. Volete vederlo? Ei dice, che la *nuova Canonica* costerebbe a. l. 13,202. 25; ciocchè al 5 per 100 dà un interesse annuo di a. l. 660. 11. Senza calcolare le eventuali spese di riparazioni ed il prezzo di assicurazione, da aggiungersi *alle 660 lire*, non vi pare che sarebbe un pagar troppo caro con questo un affitto, che ora non costa, che a. l. 130? Ho io ragione di dirvi, che il sig. *Quattro* è forte nel masticare cifre quanto salami dei contadini!

C'è però un guajo, dice il sig. *Quattro*. Un cappellano che abita in casa ad affitto, corre rischio di venire *esposto sulla strada!* Sono bene crudeli a Talmassons! Voi ad Udine almeno non temete, che gettino sulla strada nè canonici, nè professori, nè consiglieri, nè tanti altri pezzi grossi, che si degnano di pagare la pigione. Concedo anche se lo volete, o sig. Quattro, che dei bravi cappellani, siano stati gettati improvvisamente sulla strada; ma ciò non fu mai per mancanza di abitazione: e non occorre, che voi accusiate gli abitanti di Talmassons di ciò in cui non ci hanno colpa.

Assicuratevi, che per la metà della somma annua, cui voi intendete di far pagare al Comune ed alla Chiesa, io m'impegno di trovare a Talmassons un'abitazione da arciprete. Anzi, senza calcolare per niente la difficoltà di antecipare il capitale da lui richiesto, tornerebbe assai più conto al Comune di pagare le a. l. 130 di affitto, che non le 255. 72 annue d'interesse della *somma* (a. l. 5144. 42) che da lui si pretende.

Il sig. *Quattro* dichiara, che le popolazioni del Comune sono disposte a *preventivare le strade ed il Ledra*, ch'io dissi meritare la preferenza in confronto di certi altri progetti da lui vagheggiati, sulla di cui *inopportunità* io insistetti, mostrando che *bisogna fare una cosa alla volta.* Egli *no: tutto* ad un tratto! Rispondo: o questa è ignoranza completa delle condizioni del paese, od è un progetto di confisca. Ci vuole poco a provarlo. Nel 1853 la lira di rendita censuaria, senza spese straordinarie di alcuna sorte, tra l'imposta regia e la comunale venne diminuita di circa 54 centesimi. Aggiungetevi a *carico del Comune*, per istraordinario, quest'anno 14,000 lire per i due tronchi di strada dei quali sta per pubblicarsi l'asta; aggiungetevi la partecipazione imminente del Comune all'opera del Ledra per una somma, che ancora non si conosce, ma che certo non sarà piccola; aggiungetevi una somma indubitatamente maggiore per la strada *da Flambro* a *Sant'Andrat* già decretata; aggiungetevi, che la costruzione dell'offizio comunale e della scuola, per cui era pronto il fabisogno, venne rimessa ad altri tempi, solo per mancanza di danari; e si trascuri pure ogni altra spesa che meriterebbe la preferenza, ma si vedrà con tutto ciò, che non sarebbe indifferente lo *spendere* altre 5144. 42.

Ma no, soggiunge il sig. *Quattro*, le 5144. 42 sono ridotte a 2000, giacchè il Comune ne ha *prestate* 3144. 42 alla Fabbriceria, che ha *molti* mezzi. Ne ha tanti, rispondo, che tale prestito fattole per un anno, chiese di non pagarlo che dopo sei, venendo anche esonerata degl'interessi. Se la Fabbriceria avesse abbondato di danari, come si pretende, avrebbe pagato prima il suo debito.

Il sig. *Quattro* parla di *due* cappellani a Talmassons; i *quali non hanno mai esistito.* Uno ne esiste effettivamente, sebbene non legalmente, non essendo stato fatto dietro consulta della Vicinia, con intervento dell'Autorità civile. Che poi il parroco abbia o no bisogno d'un cooperatore domestico, non sta al sig. *Quattro* il deciderlo, essendo questo affare di lui e non di altri. Ebbero gli antecessori dell'attuale *cooperatori domestici*; e lo ebbe questo medesimo da ultimo. Tanto è vero, che, or non è molto tempo, lo ha licenziato. Trattandosi d'uno dei migliori beneficii della Diocesi, e che il parroco si trova pur troppo, da un malore ad una gamba, impedito di accorrere alle frequenti visite dei malati e dei poveri, con quale diritto il sig. *Quattro vuole proibirgli di mantenersi* un cooperatore?

Credo al dono delle 1000 lire, come credo alla volonterosità de' villici di fare offerte. Ma sono del pari persuaso, che chiunque nutra sensi di umanità, non che animarli a farle in quest'annata di carestia, ne li dissuaderebbe. Si tratta del pane quotidiano *che manca:* non di risparmiare sopra di una sognata abbondanza che lussureggi sulle mense del povero. Certo coll'obolo di questo si fecero in ogni tempo meraviglie: poichè il più generoso suole sempre essere chi ha meno. Le cose però bisogna saper chiederle a tempo; a non correre rischio d'udirsi ripetere il proverbio: *Quando il re Augusto ha bevuto, tutta la Polonia è briaca.* Se si trattasse poi di raccogliere letame per venderlo fuori di paese, questo sarebbe un furto, se non fosse una sciocchezza.

Del resto, poco importandomi, se il sig. *Quattro* sia di quelli che abborrono i *lumi*, per tema che altri ci veda più di lui, o per approfittare dell'altrui ignoranza; credo che non accada discorrere più a lungo d'un progetto, già saviamente rigettato dall'Autorità tutoria. Nè voglio abusare della vostra gentilezza per dimostrare al sig. *Quattro*, che il soccorso alle Canoniche di Flumignano e di Sant'Andrat era per *un restauro*, inevitabile se non si volea incorrere in una perdita; non per un'innovazione ch'è una *perdita* reale essa medesima. In tempi migliori, ripeto, si potrà pensare anche a canoniche. Io però, se la Fabbriceria abbonda di danaro, come non credo, piuttosto compierei la facciata della Chiesa, invece che darsi lo stolido diletto di pagare *cinque* ciò che costa *uno*, come propone il dilettevolissimo sig. *Quattro.*

P. F....i

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Un rimedio per la malattia delle patate viene annunziato dal sig. *Bollmann*, russo, professore di agricoltura all'istituto di Grigonotzki. Il semplice processo da lui seguito v'hanno molti, che lo prendono sul serio, ed anzi qualcheduno gli disputa la priorità dell'invenzione. — Esso consiste nel *diseccare alla temperatura di 50 a 60 gradi del termometro* centigrado i tubercoli riservati per la piantagione. Sotto l'influenza di questo calore, bastantemente prolungato, il principio morboso si decompone e perde tutta la sua virulenza, senza che i germi della patata ne sieno alterati. Sembra anzi che questi ultimi acquistino con ciò una maggiore energia vitale, giacchè lo sviluppo degli steli è più forte e sensibilmente più rapido, allorchè non subirono alcun trattamento. Il risultato essenziale dell'operazione è di far scomparire gli ultimi vestigi della malattia nelle piante e nei loro prodotti.

Un nuovo poppone, facile a coltivarsi e *precoce e fecondo come i cetriuoli anche in clima* non caldo, dicesi portato e naturalizzato fino nel settentrione dell'Inghilterra e dell'Irlanda, da un officiale inglese, membro d'una *Società agricola e d'orticoltura del Pendjab.* Anche nel settentrione dell'India vi sono e prosperano Società siffatte: non dovrebbero esse prosperare anche nel nostro paese? *Questo sarebbe il poppone di Sarda,* originario della regione montana del settentrione delle Indie.

La propagazione dei tartuffi dicesi riuscita a *Mâcon* in Francia, dove messi nel terreno alcuni tubercoli presso ad un carpineto, essi s'accrebbero e si moltiplicarono. Per far progredire quest'arte bisognerebbe *studiare* le *condizioni del* suolo dove i tartuffi crescono spontaneamente, e procurare di produrle artificialmente. Bene inteso, purchè i tartuffi non sieno della specie di quelli descritti da Molière: chè di questi è meglio se ne estingua la razza, numerosa anche troppo.

I piselli, i fagiuoli, le frutta si seccano, conservando il gusto, nel seguente modo; secondo il *Genie industriel.* I piselli, od i fagiuoli si raccolgono quando sono ancora freschi e teneri e sgusciatili si mettono per un minuto nell'acqua bollente, poi si tuffano nella fredda, si fanno sgocciolare o si asciugano su di una tela distesa e nel forno poco caldo, *per lasciarli poi raffreddare all'aria*, alternando quest'ultima operazione finchè essi siano secchi. Da ultimo si mettono in fiaschi asciutti, assieme con un mazzetto di satureggia (friul. *saludèe* ben secca anch'essa. Quindi si chiudono bene i fiaschi; e volendo adoperare i granelli si lasciano prima qualche ora nell'acqua tiepida. — Lo stesso *metodo di alternato riscaldamento del forno* e di esposizione alla corrente dell'aria si adopera anche a diseccare altri frutti, come ciliege, albicocche, mele, pere ecc.

La carne si conserva sana col caffè, a detta d'un giornale francese, nel seguente modo. Si fa del caffè, alquanto carico, *senza mettervi zucchero*; lo si lascia per tre giorni al contatto dell'aria, scuotendolo di quando in quando. Poi si mette dentro la carne che si conserva per molti mesi sanissima. Si provi. Potrebbe essere un mezzo di conservare la carne stessa nelle cucine per qualche giorno.

— La *Nuova Gazzetta di Monaco* reca il seguente articolo sull'esposizione industriale che avrà luogo nel 1854 in quella città: Giusta la notificazione 3 ottobre, risguardante l'esposizione universale di prodotti industriali della Germania a Monaco, verrà formata per la classificazione degli oggetti esposti e per l'estensione del rapporto sui risultati dell'esposizione, una commissione speciale consistente dei commissari degli Stati concorrenti coll'aggiunta di conoscitori pratici delle singole industrie da tutti i paesi interessati. Per quello che rileviamo, a presidente di questa commissione da formarsi, fu nomi-

nato da S. M. il Re il regio consigliere ministeriale dottor de Hermann. Questa scelta deve riescire tanto più gradevole in quanto che oltre alle estese cognizioni e sperienze pratiche che possiede il signor consigliere ministeriale e la fama che ei gode a buon diritto tanto nell'interno quanto all'estero, s'unisce eziandio la circostanza che il sig. de Hermann ha agito in qualità di commissario con esito felice e generalmente approvato presso varie esposizioni e nominatamente presso l'industriale di Londra. — Aggiungiamo ancora che la commissione dell'esposizione si è di già divisa in comitati per i singoli rami d'industria e sviluppa in ogni modo la maggior e miglior attività onde adempire consentaneamente la sua mansione. I piani riguardanti il palazzo d'esposizione furono già condotti a termine. Da tutte le parti manifestansi segni di volonterosa cooperazione ed è perciò che con giusto titolo possiamo contare sul più splendido esito della difficile impresa. *(O. T.)*

L'esportazione delle granaglie dall'Egitto venne dal pascià permessa di nuovo; ma soltanto per la quantità di grani esistente in *Alessandria*, e ciò dietro istanza dei consoli austriaco francese ed inglese. Vi saranno in Alessandria da 200,000 a 250,000 àrdeb di granaglie, cioè quanto basta per caricare i bastimenti noleggiati.

— La *Triester Zeitung* ha da *Odessa*, che il principe *Menzikoff* volea impedire l'esportazione delle *granaglie* da quel porto; ma che il governo russo non volle dare questo divieto. — Lo stesso foglio ha da *Trebisonda*, che il *commercio* vi è nullo, essendo per lo stato di guerra tolte quasi affatto le comunicazioni, tanto per via di mare, come per via di terra verso *Tiflis*.

— Scrivono da Trebisonda 31 ottobre, all'*Osservatore Triestino*. Saprete già che, in seguito alle ostilità, i piroscafi ottomani furono presi dal Governo per essere armati, per cui si ritirarono tutti e cessarono di fare i loro viaggi irregolari. In conseguenza di ciò è cessata la concorrenza fra questi ed i piroscafi austriaci, per cui venne attivata nuovamente la già esistente tariffa dei noli e passaggieri.

— Il *Moniteur francese* pubblica un decreto, che ordina alcune riduzioni nei dazi sul ferro e sul carbon fossile. *(Oesterr. Corresp.)*

— Gl'introiti della società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco nel mese di settembre a. c. superarono nuovamente di 71,000 f. rini quelli di settembre 1852, talchè l'introito totale dei primi 9 mesi di quest'anno supera di 270,000 fiorini quello dei primi 9 mesi dell'anno 1852.

— La prima sezione della ferrovia di Pietroburgo a Varsavia è compiuta e sarà aperta il giorno 17 corrente al pubblico. Questa linea, ultimata or ora unisce Pietroburgo con Gatschina.

Dalla Finlandia si ha, che la pesca delle balene quest'anno vi prese un grande slancio. Più di 200 legni pescatori vi furono quest'anno. Uno solo prese 11 balene, del peso complessivo di 1300 tonellate.

Nel nuovo territorio di Washington sulla costa occidentale degli *Stati-Uniti d'America*, che vassi sempre più popolando, la pesca sta per divenire un'industria assai profittevole ed un ramo di commercio importante. Specialmente i salomoni si portano in gran copia nella *Cina*, la quale sembra debba aprirsi sempre più al traffico del mondo; massime dopo le vittorie del partito riformatore, che ormai s'impadronì di tutti i principali porti di commercio.

— Si terminò l'inventario della sostanza lasciata dall'illustre Francesco Arago. Come Aristide, come Focione, lo scienziato è morto povero. Si calcola ch'egli non abbia lasciato a' suoi eredi più di quattromila lire di rendita. Molte volte aveva ricevuto le più brillanti proposte, da parte di grandi nazioni estere, se voleva andare ad organizzare un Osservatorio lungi dalla Francia; ma tutti sanno ch'egli ha energicamente e nobilmente rifiutato.

— Scrivesi al *Siècle* da Costantinopoli, che il poeta turco Halis effendi compose un canto nazionale simile alla *Marsigliese*. Esso fu già posto in musica e comincia a divenir popolare.

— Il pittore paesista signor Fiedler già dimorante in Trieste, che godeva la protezione dell'i. r. internunzio, dipinse per commissione del Sultano l'arsenale di Costantinopoli. Il quadro fu accettato dal Sultano, e alcuni giorni sono si pagarono per esso 18,000 piastre. Il sig. Fiedler viaggia presentemente in Egitto. *(Triest. Zeit.)*

— Secondo lettere d'un medico da Jassy il cholera fa colà dei rilevanti progressi. Il morbo infuria principalmente nello spedale eretto per l'alloggiamento dei contadini russi che accompagnano i trasporti di provianda.

— In ogni comune della Provincia di Mantova fu nominata una commissione, composta del parroco, dei tre deputati e d'altri fra' più ricchi e probi possidenti, onde proporre i mezzi da soccorrere i bisognosi. — Le proposte furono, quasi all'unanimità, assentite dal voto delle rappresentanze comunali, e fu stabilito d'iniziare lavori di riattazione alle vie comunali, e di far distribuzione ai poveri di farine e di pane ad un prezzo modico; e ciò coll'approvazione superiore. Fu quindi autorizzata la *sistemazione di altre 50 strade comunali*, per l'importo di oltre 520,000 lire. Furono pure determinate altre opere di beneficenza, per l'importo di altre 280,000 lire; e quindi il totale importo di queste opere ascende a lire 800,000. — Per conseguenza, in ogni comune della provincia di Mantova fu attuato qualche lavoro pel povero, e qualche beneficenza; sì che, per tutta la prossima invernata, in tutt'i comuni sono assicurati mezzi di sussistenza alla classe bisognosa. A molti lavori fu già dato cominciamento di esecuzione; e nuovi ne saranno attivati nel mese corrente. — Oltre alle opere comunali, saranno probabilmente autorizzati altri importanti lavori, proposti dall'*i. r. direzione provinciale delle pubbliche costruzioni* alla superiore autorità. — I lavori d'alzamento dell'area del nuovo cimitero di Mantova, valutati in lire 90,000, saranno anch'essi intrapresi; col primo del p. dicembre, i poveri della città cominceranno a provare i frutti della privata beneficenza, coll'ottenere pane e farina a modico prezzo. — Le offerte private, raccolte sinora a tal fine, ascendono a circa 16,000 lire. *(Gazz. di Mil.)*

COMMERCIO

Udine 29 novembre. — Il mercato dei Bovini, detto di S. Caterina, tenuto in Città nei giorni 24, 25 e 26, e fuori il giorno 28 (essendo Domenica il dì 27) venne dal buon tempo favorito. Ogni giorno il concorso fu di numero soddisfacente, ma però non osservossi quella piena che suolvi concorrere in questa stagione quando il tempo favorisce. Il giorno 25 fu il più affollato. Confrontando quest'anno cogli trascorsi si riscontra un' evidente declinio di bellezza di Bavaria, poichè furono scarse le belle paia di Buoi e poche le belle Armente condotte in Fiera. Non si può dire poi, se veramente manchino in Friuli, o se fosse cessata l'ambizione di condurre quelle belle bestie sul mercato, come si suponeva facessero li scorsi anni, atteso che in quest'epoca i campagnuoli non hanno grandi faccende. Grande è stato il numero delle compre e vendite, massimamente di Buoi ed Armente da rimettere ed impinguare; e queste la maggior parte per al di là del Tagliamento e non si sà ricordarsi di mercati di S. Caterina di tanti affari. I prezzi, confrontati cogli ultimi mercati che puonsi dire normali, furono del 12 per cento circa d'aumento si noti che d'ordinario in questa stagione i *prezzi sono i più bassi dell'annata*. Le vacche da latte furono ad eccesso. Anche i lattivendoli han sentito questi prezzi, poichè in luogo di 20, ora pretendono 24 centesimi il boccale del latte.

AGLI AMICI DELLE ARTI BELLE

Oggi, nelle sale del Municipio, dove vi fu l'*esposizione di arti belle*, venne esposto alla pubblica vista un quadro di *Filippo Giuseppini udinese*, rappresentante i Santi *Nicolò*, *Anna e Lucia*, commissione della signora *Billiani-Janesi* per il Duomo di *Tolmezzo*. Ne diamo frattanto l'avvertimento agli amici delle arti belle.

(1.a pubb.)

AVVISO

Il sottoscritto s'impegna di rinnovare le Soprascarpe di Gomma elastica già consumate e bucate, d'ingrandire le piccole ed impicciolire le grandi.

L'insuolatura per uomini costa a. L. 3.50, per donne L. 2. 50; la verniciatura C.mi 40, ed una fiaschetta di vernice chimica da lui composta L. 1. 00

Alloggia alla Locanda del *Leon Bianco* dove si troverà dalle 9 ant. sino alle 3 pom. incominciando dal 2 Dicembre p. v. per otto giorni consecutivi.

Quest'invenzione utilissima per li Calzolaj, potrebbesi comunicare a chi desiderasse verso un discreto compenso.

GIOVANNI TANSERN
Chimico

N. 27895-3597 *VIII.*

AVVISO.

A termini dell'Articolo XII del già pubblicato Avviso Delegatizio 22 Marzo 1852 N. 1770-151 VIII col 1 Dicembre p. v. avrà luogo la quarta trimestrale estrazione a sorte dei Boni Provinciali emessi in causa Prestazioni Militari 1848 e 1849 fatte in questa Provincia.

Tale estrazione seguirà come le precedenti a mezzo di apposita Commissione alle ore 12 meridiane di detto giorno *nel locale della Loggia* sottoposta al Palazzo Comunale.

La somma da ammortizzarsi ascenderà ad A.L. 60,000 circa atteso il diverso importo nominativo dei Boni, che non lascia *precisare anticipatamente l'importo preciso.*

I numeri dei Boni estratti saranno resi noti con altro Avviso, ed il pagamento del loro importo assieme agli interessi semestrali sarà disposto col giorno 1 Gennajo 1854 a favore dei reali proprietarj e possessori dei Boni stessi sopra la Cassa dei Fondi Provinciali.

A detta scadenza seguirà pure il pagamento nel modo suddetto degli interessi del secondo semestre 1853 sopra gli altri boni che non saranno stati favoriti dalla sorte nella detta estrazione.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale
Udine li 19 Novembre 1853.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

(1.a pubb.)

L'OSSERVATORE TRIESTINO

uscirà alla luce col primo gennajo 1854 *in formato più grande dell'attuale* senza aumento di prezzo.

Per la posizione in cui si trova Trieste l'OSSERVATORE TRIESTINO *è in grado di pubblicare prima di qualunque altro giornale italiano le più recenti notizie della* Turchia, *della* Grecia *e del Levante in generale, nonchè delle* Indie Orientali *e della* Cina, ed è provveduto di estese corrispondenze.

L'OSSERVATORE TRIESTINO si suddividerà come finora in due parti principali, cioè nella *parte politica* e nella *commerciale*, la prima delle quali verrà più estesa, mentre la seconda conterrà come pel passato tutte le notizie commerciali e marittime, specialmente quelle che pervengono da ogni parte alla *Società del Lloyd Austriaco*, a mezzo dei proprii agenti.

Ad ogni numero va annesso il Foglio ufficiale e quello degli annunzi.

Prezzi d'associazione
all'OSSERVATORE TRIESTINO.

Fuori di Trieste entro i confini dell'impero:

Franco di porto, per un anno, f. 23: — *pari a lire austr.* 69:

Per mezz' anno, f. 11: 30 *pari a lire austr.* 34. *c.* 50.

Per tre mesi, f. 5: 45 *pari a lire austr* 17. *c.* 25.

N. B. In tutti gli altri Stati conviene rivolgersi per l'associazione ai rispettivi ufficii postali.

Le associazioni all'*OSSERVATORE TRIESTINO* si ricevono:

Fuori di Trieste *presso le agenzie del Lloyd austriaco e presso gli ufficii postali.*

Il prezzo dell'associazione può essere spedito franco di porto direttamente all'uffizio di spedizione dell' *OSSERVATORE TRIESTINO.*

L'OSSERVATORE TRIESTINO esce tutti i giorni, meno le domeniche e le principali feste dell'anno.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	26 Novemb.	28	29
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 9/16	92 15/16	92 7/8
dette dell'anno 1851 al 5 »	--	--	--
dette » 1852 al 5 »	--	--	--
detto » 1850 retrib. al 4 p. 0/0	--	--	--
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	--	--	--
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	229 3/4	229 1/2	229
detto » del 1839 di fior. 100	137 3/8	136 1/4	--
Azioni della Banca	1343	1334	1331

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	26 Novemb.	28	29
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	85 3/4	86 1/8	86 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	96 1/2	--	97 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	115 1/2	116 a 115 3/4	116 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	--	--	--
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	113 1/4	113 3/4	114
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	--	--	--
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 15	11: 17	11: 18 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	113 1/2	113 7/8	113 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	135 1/2	136	136 1/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	135 1/2	136	136 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		26 Novemb.	28	29
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 27 1/2	5. 26 1/2	5. 27
	» in sorte fior.	--	--	--
	Sovrane fior.	--	--	--
	Doppie di Spagna	--	--	--
	» di Genova	--	--	--
	» di Roma	--	--	--
	» di Savoja	--	--	--
	» di Parma	--	--	--
	da 20 franchi	9. 6	9. 4 a 9. 5	9. 6 a 9. 7
	Sovrane inglesi	11. 27	--	--
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 25	2. 24 1/2	2. 24 3/4
	» di Francesco I. fior.	2. 25	2. 24 1/2	2. 24 3/4
	Bavari fior.	2. 19	2. 18 1/2	2: 19
	Colonnati fior.	2. 37	2. 36 1/2	2: 36 3/4
	Crocioni fior.	--	--	--
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 10 1/4	2. 10	2: 10 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	15 1/8 a 15	14 1/2 a 15 3/4	15 a 15 1/8
	Sconto	6 1/4 a 5 3/4	6 a 5 1/2	5 3/4 a 5 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 24 Novemb.	25	26
Prestito con godimento 1. Giugno	--	87	87
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	81 1/4	81 1/2	82

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero Redattore.